

# *I classici oggi a scuola*

Aldo Onorati\*

DOI:10.30449/AS.v10n20.177

Ricevuto 22-11-2023 Approvato 28-11-2023 Pubblicato 31-12-2023



**Sunto:** *Lo studio dei classici a scuola, oggi, è molto contestato da giovani scrittori e scrittrici, che vorrebbero invece sostituirli con lo studio delle loro “opere”, ritenute più attuali e in linea con i tempi. In questo articolo si conferma la piena validità dello studio delle opere classiche della letteratura, perché esse hanno saputo cogliere l’ “eterno” e il “simile” che alberga nei cuori di tutta l’umanità. Esse hanno superato l’effimero della cronaca, oggi valida e domani superata, e costituiscono ancora motivo di riflessione, perché gli scrittori pervenuti fino ai nostri giorni hanno guardato all’uomo “sub specie aeternitatis”, cioè si inoltrano nelle problematiche eterne dell’animo umano.*

**Parole Chiave:** classici della letteratura, valore eterno dei classici,

**Abstract:** *The study of the classics at school today is highly contested by young writers, who would instead like to replace them with the study of their “works”, considered more current and in line with the times. This article confirms the full validity of the study of classic works of literature, because they have been able to grasp the “eternal” and the “similar” that dwells in the hearts of all humanity. They have gone beyond the ephemerality of the news, valid today and outdated tomorrow, and still constitute a reason for reflection, because the writers who have survived to this day have looked at man “sub specie aeternitatis”, that is, they delve into the eternal problems of the soul human.*

**Keywords:** classics of literature, eternal value of the classics

**Citazione:** Onorati A., *I classici oggi a scuola*, «ArteScienza», Anno X, N. 20, pp. 31-34, DOI:10.30449/AS.v10n20.177.

---

\* Professore di lettere in pensione; scrittore e dantista; aldoluigi.onorati@gmail.com.

Si sono aperte delle polemiche circa l'utilità della lettura dei classici a scuola. Alcune autrici si sono scagliate contro Giovanni Verga, consigliando di adottare i loro romanzi al posto degli autori conclamati dalla storia e dalla critica.

Ugo Foscolo, nel Poema *Sepolcri*, scrive: «Giusta di glorie dispensiera è morte», e il filosofo Arthur Schopenhauer afferma che la vera gloria viene solo dopo la dipartita, perché in vita molte cose concorrono a non fare emergere un giudizio sereno sulle opere, essendo presenti gli autori che possono interferire, con la loro personalità, nel lavoro dei critici. Anche il mercato può falsare la realtà d'un libro, se si pensa che Verga vendette poche copie del suo capolavoro *I Malavoglia*, mentre alcune autrici di mediocre livello, oggi, raggiungono tirature altissime.

Ora, bisogna riflettere sull'utilità dello studio dei classici, anche se essi presentano alcune difficoltà data la lingua che muta con gli anni, lo stile talvolta complesso etc. Ma il tempo - giudice imparziale - li ha selezionati per noi. E allora il primo esame fondamentale loro lo hanno superato.

Il pensatore francese Alain Badiou dice: «Fate ascoltare Beethoven ai bambini fin dalla culla». Come a significare che le cose grandi e belle sono fruibili da tutti. Dunque, se a scuola i classici sono d'obbligo, ancorché difficili, qualche motivo ineccepibile ci sarà. Io ne trovo alcuni inoppugnabili: gli scrittori pervenuti fino ai nostri giorni non hanno guardato alla cronaca, la quale oggi è valida e domani è superata, ma all'uomo "*sub specie aeternitatis*", cioè si inoltrano nelle problematiche eterne dell'animo umano, dato che noi - nel profondo - siamo uguali da millenni: cambiano solo le forme esterne. Se Omero ci parla al cuore e alla mente dopo tremila anni, e in una lingua diversa dalla nostra; se Dante, nonostante le sue innegabili difficoltà interpretative, ci affascina coi suoi personaggi attualissimi (Paolo e Francesca per quanto riguarda l'amore che continua dopo la morte, Pia de' Tolomei uccisa come oggi accade nei femminicidi; Ulisse che, spinto dal desiderio ardente di conoscere altre genti e altri mondi lascia moglie, padre, figlio, tornato da Troia, dopo un'assenza di venti anni, ci fa pensare anche a coloro che hanno varcato i limiti terrestri per andare sulla Luna etc.) e Petrarca col suo amore non corrisposto,

fino alla visione di Leopardi sulla vita, e la pietà che avvolge le pagine di un Verga verso i suoi personaggi, i "vinti"; insomma, se questi autori ci insegnano tante cose dopo molto tempo dalla loro morte, è perché hanno saputo cogliere quel tanto o quel poco di "eterno" e di "simile" che alberga nei cuori di tutta l'umanità. Essi hanno superato la cronaca, proiettandosi a quanto l'animo umano aspira, al di là delle religioni e delle ideologie. Le storielle che alcuni autori e autrici contemporanei vorrebbero sostituire alle grandi opere che hanno resistito agli anni e ai secoli, ci saranno ancora dopo la morte dei loro autori?

È pur vero che la storia della letteratura italiana, nella quinta classe delle superiori, si ferma alla prima metà del Novecento, o meglio agli anni Trenta, mentre ci sono opere validissime di autori contemporanei almeno editate nella seconda metà del XX secolo, ma questo ha una sola spiegazione: le materie da studiare sono molte, impegnative, e l'Ottocento - grande secolo per la letteratura - richiede tante ore di spiegazione e di studio. Bisognerebbe snellire qualcosa di secondario fra gli autori del passato e dare spazio ai contemporanei come Carlo Levi, Primo Levi, Cesare Pavese, Domenico Rea, Federico Tozzi, Aldo Palazzeschi, Piero Chiara, almeno fino a Bassani, ma non cancellare i maestri senza i quali non ci sarebbero stati neppure i modernissimi, quelli validi. Lo studio non è un divertimento, né un gioco di evasione. I latini dicevano "*Per aspera ad astra*": come sentenziare che la strada della bellezza è difficile da percorrere. Ma c'è di più. Se prendiamo Manzoni, di cui si festeggia quest'anno il 150° anniversario della morte, dobbiamo innanzi tutto leggerlo con gratitudine, perché lui ha "creato" la lingua italiana per tutti, cioè ha parlato per il popolo, anche quello non particolarmente colto. Se noi ora ci esprimiamo in una parlata nazionale, lo dobbiamo principalmente a lui. Ma anche senza considerare questo lato fondamentale, noi che abbiamo passato il Covid possiamo agevolmente comprendere le pagine in cui Manzoni descrive la peste; i "bravi" non sono altro che i mafiosi di oggi, ovvero i sicari di un capo che Manzoni ha magistralmente descritto in Don Rodrigo; Lucia può rappresentare la ragazza povera a cui il padrone dà fastidio sottoponendola a quello che ormai si chiama *stalking*, fra Cristoforo e

padre Casati sono coloro i quali si offrono per aiutare gli indifesi; il senso dell'ingiustizia pervade il romanzo, con la lotta fra il bene e il male, il tutto scritto con sapiente linguaggio poetico. Vi ritroviamo tanti "tipi" che potremmo incontrare ogni giorno accanto a noi (la pettegola Perpetua, il poco coraggioso don Abbondio, il criminale assoluto che - qui sta la rarità - si pente come l'Innominato, la monaca di Monza - romanzo nel romanzo, una donna forzata a prendere i voti, quindi succube di una violenza psicologica che perdura ancora a danno del gentil sesso e non solo; la speranza di fronte alla morte, alla pandemia, al sopruso dei ricchi e dei potenti nei confronti dei deboli e dei poveri - per es. Lucia e Renzo -, la giustizia che fatica a farsi strada - leggiamo le potenti pagine su Azzecagarbugli -, e le stupende descrizioni dei paesaggi, la profonda introspezione dei caratteri, lo scavo psicologico...). Insomma, se pure bisogna "salire qualche scalino disagiata" per raggiungere la cima da cui si può godere un panorama stupendo (metaforicamente parlando), ne vale la pena. Di cose leggere, basate sull'evasione e sul momento, ne abbiamo fin troppe. Sono utili anch'esse per un attimo di relax, ma lo studio richiede impegno, e senza impegno non si arriva da nessuna parte.

Il giorno in cui i grandi Maestri verranno sostituiti in base al mercato di attualità, quale funzione resterà all'Arte (e alla scuola)?

## ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

**Direttore Responsabile: Luca Nicotra**

**Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi**

**Redazione: Angela Ales Bello, Gian Italo Bischi, Luigi Campanella, Antonio Castellani, Isabella De Paz, Maurizio Lopa**

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma - ISSN on-line 2385-1961